

legale, e non fece neppure uso del suo diritto di grazia, perchè aveva da temere un'insurrezione popolare.

Ultima vittima del moto scatenato dalle vergognose calunnie di Titus Oates fu l'arcivescovo-primate di Armagh, Oliviero Plunket. Questo eccellente vescovo era dovuto già fuggire nel 1672 a causa degli editti del vicerè Essex contro il clero cattolico e vivere in amara povertà. Allorchè poi tornarono giorni migliori per la Chiesa cattolica in Irlanda, sua cura speciale furono i collegi irlandesi sul continente; egli si oppose anche con successo alla propagazione del giansenismo in Irlanda. Nel 1679 il Primate venne incarcerato dal vicerè Ormond in Dublino, nel 1680 condotto in carcere a Londra e processato del tutto infondatamente per alto tradimento e rapporti colla Francia. Tutti gli sforzi d'Innocenzo XI, dell'imperatore Leopoldo e degli inviati cattolici furono vani. Testimoni spergiuri portarono colle loro deposizioni alla sentenza capitale. L'11 luglio 1681 essa fu compiuta, spiccando vivente il martire dalla forca, strappandogli il cuore, e bruciandolo innanzi al cadavere, al che seguì la decapitazione. Il Plunket morì colla stessa tranquillità e rassegnazione alla volontà di Dio di tanti suoi predecessori.¹

Essendo riuscito Carlo II a impedire l'esclusione dalla successione al trono del fratello, patrocinato dai Whigs, questi, dopo la morte inaspettata del re il 6 febbraio 1685, poté succedergli col nome di Giacomo II.² Il nuovo re era cattolico fervente, e non ebbe ritegno di professarsi tale apertamente. Il suo intento di liberare i suoi compagni di fede dalle leggi inumane, di cui aveva sofferto egli stesso, era tanto lodevole quanto naturale. Ma, data ormai la situazione, esso non poteva essere ottenuto che con la

¹ Vedi MORAN, *Life of O. Plunket*, Dublino 1895. La beatificazione del Plunket avvenne il 23 maggio 1920; in questa occasione C. SALOTTI pubblicò una *Vita*, importante per nuovi documenti (Roma 1920). Sulla sorte delle ossa del Plunket vedi la relazione del cardinale Gasquet nel *Corriere d'Italia* del 22 maggio 1920.

² Carlo II era segretamente cattolico e morì anche, pentito, da cattolico; vedi *Cir. Catt.*, 5ª serie VI (1863) 388, 697 ss., VII 268, 415 ss., 671 ss. Cfr. CAMPANA DE CAVELLI II 1 ss.; BERTHIER II 239; RANKE, *Engl. Gesch.* V³ 369 s. Anche A. W. WARD (*Dictionary of Nat. Biogr.* X 103) scrive: « Charles II died a professed Catholic. . . Shortly after his marriage he sent Sir Richard Bellings to Rome, one of whose commissions was to propose to Pope Alexander VII terms upon which the king and the nation should be reconciled to Rome ». Il nunzio di Bruxelles Airoidi poté col permesso di Carlo II visitare Londra in incognito. La sua relazione del 1670 alla Propaganda è in LAEMMER, *Zur Kirchengesch.* 153 ss. Lo ZIMMERMANN giudica (*Wissensch.-Beilage della Germania* 1919, Nr. 31): « La conversione di Carlo fu una conversione sul letto di morte; è temerario, pertanto, dichiararla un atto d'ipocrisia o d'insincerità ».